Il Benin è uno stato dell'Africa Occidentale ricco di tradizioni e antiche cerimonie, la religione di stato è il vudù ed il **10 gennaio** è un giorno speciale durante il quale la popolazione celebra i culti ancestrali, in particolare tutti gli adepti del vudù si riuniscono nella regione di Ouidah nel sud del paese per il famoso **Festival del Vudù.**

I partecipanti al festival sono vestiti con costumi tradizionali ed il bianco è il colore predominante, vivacizzato dalle coloratissime perline di vetro.

Il culmine del festival del vudù viene raggiunto con l'arrivo di Dagbo Houno, il sacerdote capo di Ouidah.

Danze, libagioni, maschere caratterizzano la celebrazione.

Il viaggio continuerà mostrando il meglio del Benin, conosceremo i **Taneka** e i **Somba** che costruiscono le case come piccoli castelli in argilla, i Fon e l'antico **regno di Abomey**, l'etnia dei **Tofinou** e l'importante **Feticcio di Dankoli**, importante luogo di culto vudù.

Ouidah, il Festival del Vudù

In Benin il 10 gennaio è giorno del Festival del Vudù, durante il quale si onorano la religione tradizionale ed i suoi culti, in particolare nella regione di Ouidah si tengono celebrazioni vudù che radunano **migliaia d'adepti, capi tradizionali e feticheur.**

Ouidah è considerata una delle capitali del vudù africano, in questa città, antico porto del traffico negriero dall'architettura afro-portoghese decadente, coabitano uno di fronte all'altro il Tempio dei pitoni e la Cattedrale cattolica.

A Ouidah visiteremo: il **Tempio dei Pitoni** che vengono venerati come vudù protettori della città, il Forte portoghese trasformato in museo sulla tratta degli schiavi ed infine la **Via del Non-Ritorno** percorsa da migliaia di schiavi prima di essere imbarcati in direzione del nuovo mondo.

Ganvie ed il popolo Tofinou

Attraverso il **Lago Nokwe**, a bordo di barche motorizzate, si raggiunge **Ganvie**, esteso e delizioso villaggio su palafitte i cui abitanti, dell'etnia Tofinou, costruiscono

le loro capanne su pali di teck e ricoprono i tetti delle abitazioni con una spessa coltre di paglia.

L’isolamento nel quale vivono ha permesso loro di conservare abitudini e regole di costruzioni originarie .

La pesca è l’attività principale di questa popolazione; nelle piroghe, che uomini, donne e bambini conducono con facilità con l’aiuto di lunghi bastoni, si scandisce la vita quotidiana.



Abomey, l’antico regno Dahomey

Ad **Abomey, in Benin,** visita del Palazzo Reale, i cui muri sono decorati con simboli degli antichi re del Dahomey è imperdibile.

Il palazzo è ora un museo che conserva tra l’altro le spoglie mortali dei re ed un

tempio costruito con argilla mischiata a polvere d’oro e sangue umano.

Il **Regno del Dahomey** stabilì le basi del proprio potere su uno stato permanente di guerra che gli permise di catturare prigionieri da rivendere come schiavi, l’esercito reale era formato anche da truppe femminili, che si caratterizzavano per l’audacia e la bellicosità.

Il re non era né un dio, né un sacerdote, nonostante il numero abbondante di sacrifici umani che erano compiuti sulle tombe dei re in alcune occasioni particolari.

Maschere tribali

Il viaggio ci condurrà in villaggi tradizionali dove assisteremo a cerimonie e danze con maschere tradizionali che fanno da tramite con il mondo degli spiriti.

Maschere Zangbeto

La maschera Zangbeto è una grande maschera coperta di paglia colorata e **rappresenta gli spiriti non umani**, ossia le forze della natura e della notte che hanno abitato il mondo prima dell’uomo.

Chi indossa le maschere fa parte di una società segreta e la loro identità è sconosciuta ai non iniziati, le pesanti maschere impediscono di riconoscere la persona che la indossa garantendo la segretezza.

La presenza della maschera è una festa per il villaggio in quanto garantisce la protezione degli spiriti e allontana presenze minacciose.



Maschere Egun

Le maschere Egun **rappresentano gli spiriti dei defunti**; sono maschere della tradizione del popolo Yoruba che crede nel culto degli antenati.

Chi indossa le maschere appartiene ad una società segreta di sacerdoti, gli iniziati indossano pesanti maschere colorate e hanno il compito di riportare gli spiriti nel mondo dei vivi.

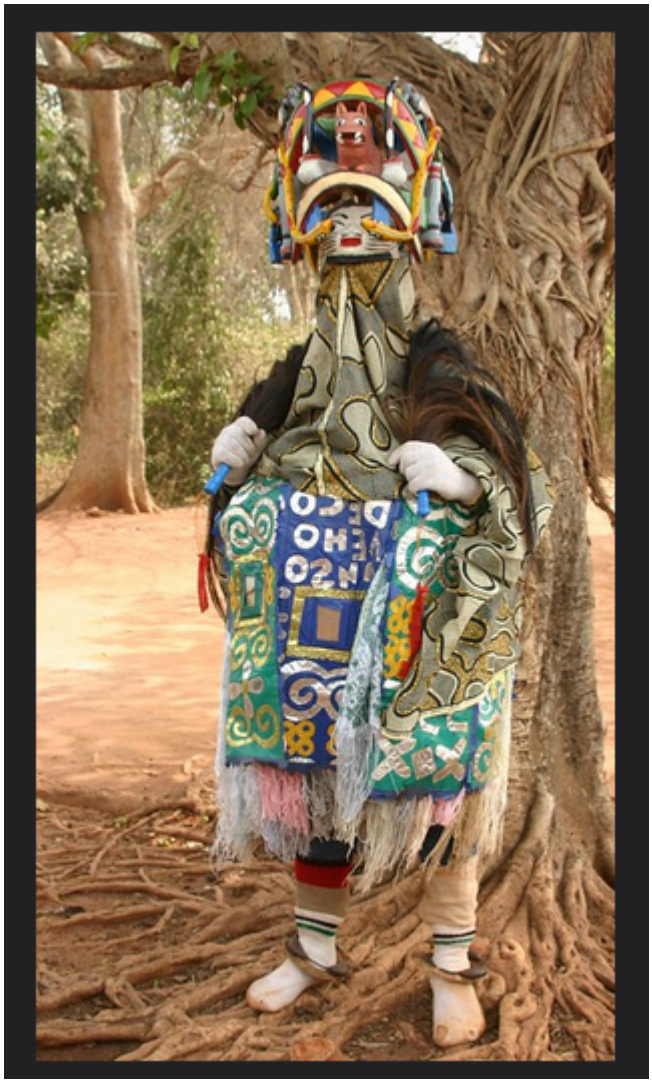


Maschere Gelede

Le maschere Gelede fanno parte della tradizione Yoruba e **si rifanno al culto della Grande Madre, fonte di tutta l’esistenza.**

La danza delle maschere Gelede si crede serva a propiziare la fertilità della terra e delle donne ma anche a insegnare comportamenti virtuosi per la vita del villaggio.

Le maschere Gelede sono indossate con un costume composto da strati di stoffa elaborata e colorata e con un copricapo di legno scolpito e dipinto.



Villaggi Taneka e Somba

I villaggi tradizionali Taneka sono particolarmente interessanti per la complicata struttura sociale e un antico esempio di convivenza multiculturale e religiosa mentre le case fortificate dei Somba sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.